

Pregiata rivista "Diana". Risposta all'articolo apparso sul giornale del mese di ottobre sul Beccaccino.

Sono Claudio Cortesi, Presidente del Club del beccaccino, ho letto con interesse l'articolo citato di piacevole lettura in alcune sue parti, ma che contiene gravi inesattezze nei confronti del Club e della situazione attuale della caccia e delle prove cinofile del beccaccino. In qualità di presidente non posso esimersi dal contestare le inesattezze rilevate che testimoniano da parte dello scrivente l'assoluta incompetenza sulla materia trattata.

Vi pregherei di pubblicare la mia lettera di risposta ove si evidenziano le gravi inesattezze:

Buongiorno signor Roberto Basso, ho letto il suo articolo apparso sulla rivista Diana del mese di ottobre, ho intuito la sua grande passione per il beccaccino ed apprezzato i racconti delle sue suggestive battute di caccia degli anni passati che saranno per lei un bellissimo ricordo. Devo però in qualità di Presidente del Club del Beccaccino da quasi dieci anni smentire categoricamente quanto afferma in alcuni punti dell'articolo e cioè che "delle prove pratiche è rimasto ben poco se non i ricordi dei più anziani ed esperti allevatori e dresseur". Nulla di più inesatto. Degli anni da Lei decantati il Club possiede filmati e relazioni dei giudici dove si nota che si faticava a mettere insieme due batterie con un totale di dieci/dodici cani in totale e parlando delle centinaia di auto presenti forse la persona che glielo ha detto si era confusa con il piazzale dello stadio di San Siro la domenica del derby.

La verità è un'altra. Da quando opera l'attuale Consiglio (circa dieci anni) ogni anno il Club organizza circa quindici prove tra Lomellina, Piemonte, Sardegna e delta del Po senza considerare le risaie calabresi di Sibari. Si parla sempre di tre batterie al giorno di cani inglesi ed una di continentali per un totale di quarantacinque/cinquanta cani e disponiamo di una dozzina di giudici tutti specialisti della nota. Per dare importanza anche al mondo della caccia che per noi è fondamentale, si organizza ogni anno anche una gara di cani dei cacciatori con sparo molto frequentata.

La qualità dei cani è nettamente migliorata negli anni e giudichiamo soggetti nella piena nota sia di lavoro ed anche morfologica. Non dimentichiamo che i conduttori con i medesimi cani in settimana escono regolarmente a caccia per tutto il giorno perciò tra i beccaccinisti la forbice caccia/prove è quasi inesistente. Aggiungerò che da noi la parola "grande cerca" è praticamente sconosciuta se non per utilizzare saltuariamente alcuni stalloni dotati di determinati requisiti che ci interessano.

E continua: "Per vedere prove molto partecipate e sentite bisogna andare in Francia e in Scozia". Parlando di Francia alle prove a beccaccini da anni garantiamo sempre la presenza con la partecipazione di conduttori italiani, per quanto riguarda la Scozia non saprei cosa dire. Certo chi vuole e può permetterselo vada pure in Scozia ma non capisco cosa c'entri con le nostre prove pratiche. Mi dicono che l'Uruguay pulluli di beccaccini e allora cosa facciamo, ci rechiamo colà?

La verità è che in questi anni il Club del Beccaccino ha fatto passi da gigante, non è più un club esclusivo, sono aumentati moltissimo i soci ed i partecipanti alle manifestazioni e soprattutto i cani, oltre che aumentati di molto di numero, sono migliorati in modo esponenziale le qualità venatorie e morfologiche mantenendo una assoluta aderenza alla nota della prova specialistica. Queste sono le cose importanti che avrei voluto leggere sulla rivista.

Per tutto il mese di novembre si svolgeranno in Lomellina le prove di lavoro. Mi sembra che Lei abiti da quelle parti e non avrà difficoltà a raggiungerci. Sarei felice di conoscerla. Parliamo la stessa lingua, diventeremo amici.

Dott. Claudio Cortesi

Presidente del Club del Beccaccino